

Jeta Arbreshe

ANNO I - N. 10

PERIODICO DELLA COMUNITA' ITALO-ALBANESE DI SIGILIA PALERMO - 7 SETTEMBRE 1975

TANTE BELLE ...PAROLE

Leggendo il comunicato conclusivo della sedicesima sessione dell'A.I.D.L.C.M. abbiamo registrato due sensazioni diverse ed opposte.

La prima, immediata, alla lettura quindi istintiva e viscerale, nettamente positiva; la seconda, frutto della riflessione, nettamente negativa per ciò che l'esperienza ci ha insegnato.

Il convegno ha senz'altro messo in evidenza i punti dolenti del problema delle minoranze etniche nel sud-Italia emanando, alla sua conclusione, un comunicato ammirevole nelle intenzioni; preciso nell'elencazione dei mali e nel proporre i rimedi; perfetto nella forma.

Leggendo il cuore si apre alle più rosee speranze confortato anche dal fatto che tale avvenimento si è svolto sotto l'egida di un'associazione a carattere internazionale.

Ed invece siamo fermamente convinti che tutto ciò resterà lettera morta per gli organi responsabili, per il governo, per il parlamento.

Siamo convinti che questo documento andrà ad arricchire la lunghissima serie di interventi, congressi, passi ufficiali, delibere comunali, ecc. ecc. che da circa un trentennio si alternano nel disperato tentativo di sbloccare lo stato di morta gora che soffoca i nostri comuni.

Nè bisogna accentrare tutte le colpe sugli organi centrali buona parte di esse ricadono sulla nostra insipienza, sulle stupide divisioni politiche a livello di villaggio mentre dovremmo essere uniti proprio contro i partiti politici a cui ci sentiamo legati e che proprio per questo ci fanno sentire maggiore il senso di abbandono e di menefreghismo.

*Continua in ultima
Turi Petrotta*

Un convegno all'insegna della disorganizzazione APPROVATO A S. DEMETRIO UN DOCUMENTO UNITARIO DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

Le nuove scuole come il preventorio?



I lavori per la costruzione del complesso edilizio che dovrebbe ospitare la nuova Scuola Media Statale di Piana, sono stati sospesi.

Il progetto finanziato con decreto del 10 marzo del 1971 dal Provveditorato Opere Pubbliche di Palermo, per un importo di L. 200 milioni, ha subito una prima perizia suppletiva nel marzo '73 che ha inciso per 141 milioni di lire dei quali ne sono stati finanziati soltanto 56 milioni.

La mastodontica realizzazione eseguita secondo le più moderne concezioni architettoniche comprende una pa-

*Continua in ultima
Vito Lotà*

Nota di Sofia Cuccia Un impegno da Mezzojuso

Diamo il benvenuto a Jeta Arbreshe, sorto nell'intento di avvicinare e rendere più unite e fattive, attraverso un organo di stampa periodico, le comunità italo-albanesi di Sicilia. Un intento lodevolissimo che presuppone la necessità della comunicazione, del dialogo per la sussistenza dell'unità stessa delle comunità.

Lungi dal muovere critiche, ci permettiamo avanzare proposte di lavoro per un'attività più proficua, più impegnata e qualificata del periodico stesso. E' certo che soluzioni ovvie per posizioni ovvie non sono accettabili; il

periodico, quindicinale, in buona veste editoriale, di una certa consistenza d'impaginazione, che non denuncia alcuna qualificazione nella testata ma che di fatto è un organo d'informazione e rendiconto di attività locale e di celebrazioni o ricordo di uomini, fatti e cose del passato, tradisce in un certo senso i presupposti anzidetti.

E' vero che sussiste il mistico impegno dell'affratellamento sulle basi delle comuni tradizioni albanesi e il proposito di far conoscere gli avvenimenti locali, ma è ben poco,

Continua in sesta

Si è recentemente tenuto a S. Demetrio Corone, comune italo-albanese in provincia di Cosenza, la sedicesima sessione dell'A.I.D.L.C.M.. Tralasciamo qui di parlare della disorganizzazione che ha caratterizzato tale convegno, disorganizzazione tale da resare la villania nei confronti dei partecipanti da parte del Comune organizzatore e padrone di casa; ciò fa parte di un discorso a sè.

Il convegno meritava maggiore interesse da parte non solo delle autorità, da parte delle popolazioni interessate, invece la direzione è stata massiccia.

Indubbiamente la scelta della località non è stata propriamente felice, trattandosi di un piccolo comune isolato in piena Sila Greca, assolutamente privo di qualsivoglia attrezzatura turistica (non esiste albergo degno di questo nome; il ristorante è decisamente fedele alla tradizione delle locande descritte dai viaggiatori inglesi del 1700 di passaggio in Calabria ed al personale manca soltanto il cappellaccio e l'archibugio, ma per il resto è all'altezza dei più famosi briganti nel depreare i clienti. Chissà cosa ci stanno a fare l'assessorato al turismo e l'Ente Provinciale al Turismo di Cosenza?) e con una popolazione a cui non sembra importare molto delle pur valide tradizioni culturali. Pensate che alla seduta inaugurale gli estranei eravamo circa una ventina e rappresentavamo la maggioranza!

Il Convegno si è concluso il 27 luglio con l'approvazione di un documento che qui di seguito pubblichiamo.

Continua in ultima

LA POSTA

La redazione ringrazia i lettori che le scrivono e si scusa se, per evidenti ragioni di spazio, non tutte le lettere potranno essere pubblicate ed alcune dovranno essere ridotte. Le lettere vengono pubblicate lasciando ai firmatari ogni più ampia responsabilità.

Una precisazione del segretario della sezione del PCI di Piana

Quello che il Signor Plescia non ricorda

DALLA GERMANIA
CON AMORE

Un albanese
ci scrive

Egr. Direttore,
avendo letto nel suo giornale del 20 luglio 1975, l'intervista del Vice-segretario del PSI di Piana: G. Muscarello, la prego di accettare queste mie poche righe, per smentire alcune affermazioni fatte dall'intervistato, che riguardano la storia di Piana.

Ad un certo punto dell'intervista si diceva testualmente: i socialisti di Piana aspirano in primo luogo a riguadagnare lo spazio politico occupato nell'immediato dopoguerra, quando « il PSI locale reggeva la pubblica amministrazione in forza della maggioranza assoluta che l'elettorato gli aveva accordato ».

Storicamente è accertato, che nell'immediato dopoguerra, le nomine a Sindaco, furono fatte dall'Alto Commissario per la Sicilia, Mussotto, dietro indicazione del CLN di Piana.

Direttore
SALVATOR GIORGIO PETROTTA
V. Direttore Resp.
MAURO TURRISI-GRIFEO
Vice Direttore
FRANCO TOMASINO
Capo Redattore
GJON GJOMARKAJ
Segretario di Redazione
SARA MANDALÀ
Redazione

Zef Chiaramonte; Pietro Di Marco, Giorgio Ferrara, Vito Lotà, Antonio Mandalà, Filippo Mandalà, Pino Petta, Romano Rocas, Domenico Schirò.

Comitati corrispondenti
CONTESSA ENTELLINA, MEZZOJUSO, PALAZZO ADRIANO, PIANA DEGLI ALBANESE, S. CRISTINA GELA.

Direzione, redazione
Via Amm. Gravina, 2/a
Tel. 24.36.06 - PALERMO
Versamenti:
S. G. PETROTTA
Via Amm. Gravina, 2-a
PALERMO
C.C.P. 7/12791

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria riservati. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Editore:
Salvator Giorgio Petrotta
Reg. n. 12 del 7-6-1975 presso il Tribunale di Palermo

Tipo-Lito Kefa - Lo Giudice
Via P. pe Scordia, 21
Tel. 214.373 - Palermo

na. Dopo, con l'inizio delle elezioni amministrative, è sempre stato il PCI che ha ottenuto la maggioranza assoluta dell'elettorato, a cominciare dalla 1° elezione, quando fu eletto sindaco di Piana, Parrino Vincenzo nella lista del PCI; così è stato in tutte le elezioni fino ad oggi.

La ringrazio anticipatamente se vorrà pubblicare questa lettera che intende solo far chiarezza su di un fatto politico del nostro paese.

Plescia Ignazio
Piana degli Albanesi 28-8-1975.

Sul contenuto della lettera ed in particolare della precisazione che gentilmente il segretario della sezione del PCI di Piana ha ritenuto opportuno inviare, risponderò l'interessato, il sig. Giorgio Muscarello. A noi, invece, preme precisare al sig Plescia quanto qui di seguito.

Già da alcuni numeri « Jeta Arbreshe » ha focalizzato i suoi interventi su una serie di problemi della comunità pianese che coinvolgono, in particolare, l'amministrazione pubblica di cui il signor Plescia, proprio in funzione della carica che ricopre, dovrebbe essere l'ispiratore e, dati i termini correnti della dialettica politica, uno dei maggiori responsabili.

Abbiamo posto sul tappeto il problema del piano di fabbricazione e delle relative implicanze nel futuro di tutta la comunità e speravamo che alcuni dei dati in nostro possesso fossero errati, ma nessuna precisazione ci è pervenuta e questo fatto ci fa temere che non solo le notizie in nostro possesso fossero fondate, ma che da parte della amministrazione si vuole pervicacemente procedere allo scempio della florida vallata.

Abbiamo posto il problema dell'emigrazione, al quale questa amministrazione dovrebbe essere

molto sensibile, ed abbiamo indicato come possibile polo di sviluppo e di benessere, visto che molte delle risorse pianesi sono state costituite dall'agricoltura e dai suoi derivati, la cooperazione, ma il signor Plescia, che ricorda molto bene i tempi del CLN di Piana e le decisioni dell'alto commissario per la Sicilia, il socialista Musotto, non ha ricordato che proprio in quei tempi anche a Piana fu tentato l'esperimento della cooperazione, miseramente fallito per via di irregolarità amministrative (e non aggiungiamo altro

Le civilissime immondizie

Egredo Direttore, sono un immigrato ritornato al paese natale dopo un periodo di assenza.

Lo spettacolo che si è presentato ai miei occhi lungo la provinciale che collega Palermo con Piana assomigliava ad un letamaio in virtù delle miriadi di sacchetti di immondizia abbandonati con « civilissima » educazione, a marcire.

Pensavo che questo spettacolo si riducesse soltanto alla provinciale suddetta, ma in seguito ho potuto notare che esso era da tempo in programmazione (e con che successo!) anche in tutte le altre strade.

A questo punto mi pongo due domande:

1) O il comune manca di quei pochi litri di nafta per raggiungere i letamai con i propri mezzi di nettezza urbana, oppure:

2) al comune di Piana mancano le poche lire necessarie per far stampare dei manifesti che introducendo gli indigeni e i pochi villeggianti ai piaceri della pulizia e della decenza.

Giorgio Petta

per carità di patria) compiute da amministratori che guarda caso facevano capo proprio a quelle formazioni che sulla cooperazione, così come è stato fatto in Emilia, avrebbero dovuto puntare tutte le loro carte per risollevare le sorti economiche della comunità. Quando accadevano tali episodi, molti della redazione di « Jeta Arbreshe » erano bambini o, addirittura, non erano ancora nati, ma il signor Plescia c'era e dimostra di ricordarli bene.

Dall'amico Plescia, pertanto, ci attendevamo ben altro tipo di precisazioni e quanto meno la promessa che certi errori accaduti in passato non sarebbero stati più consentiti. A quanto pare, invece, si vuole continuare la solita strada. Il signor Plescia, infatti, avrebbe potuto ben precisare che cosa intende farsene l'amministrazione comunale del fabbricato che avrebbe dovuto essere adibito a preventivo e che, invece di essere utilizzato per stalla e pollaio in attesa che crolli, potrebbe costituire fonte di lavoro e di reddito certo per almeno cinquanta pianesi. Il signor Plescia, quale segretario del partito di maggioranza che regge l'amministrazione pianese fin dall'immediato dopoguerra, avrebbe potuto dirci che cosa l'amministrazione intende fare per completare le scuole i cui lavori sono stati appena sospesi e che, finora, come unica conseguenza, oltre ad avere arrecato un danno alla vista del "guri i mas marit" ne hanno provocato lo slittamento per sette metri. Anche l'edificio scolastico finirà come il preventivo? Sono tanti e tali i problemi di Piana su cui il signor Plescia, e non da ora, avrebbe dovuto fornirci una precisazione od una assicurazione che ad elencarli non basterebbe una intera edizione del giornale.

Duke Ju uruar pune te mbare e sukses te plote ne vazhdimin e Misionit te larte te nisur, kam nederin me Ju lutur vellezerisht; ne rase mundesije keni mirsin dhe me dergoni numrin e pare te kesaj se Perkoheshme, dhe njkoheshit me njoftoni se n'c menyre mundem me u pajtuar (parapaguar) per te ardhshmen e ketij Shtypit ugurbardhe? Perfundoje me te fala te perzemerita e tejet vellezere me nje pershendetje te sterlashte Iliro-Shqiptare: Ju Ngjate Jeta!

La segreteria di Redazione

Emil Kastrioti

Alla Figliuola mia

Sono gli sguardi tuoi, raggi di un nuovo sole;
Il sorriso sulle labra ti scoppia pieno,
La gioia ti emana dai neri occhi.

Qual capo d'opera grande ha fatto in te il Signore!

Senza brezza e senza nuvole, sei come il mattino,
Fiore tra i fiori, ci mostri solo gentilezza;
Accetti qualunque cosa, sì, come il più bel dono,
E il cielo e la terra riempi interamente di lodi.

Quali acque di sorgenti gorgogliano fra i massi,
Cosi i canti tuoi echeggiano tra i monti;
Uccelli e farfalle restano ammutoliti,
Il mondo si sveglia e dove tu passi, ti saluta!

Sij felice, tu figlia mia eccezionale:
La vita ti sia ricolma di dolcezza!

La primavera ti risplenda sulla fronte,
Fanciulla mia, soltanto ripiena di felicità.
Piana degli Albanesi, 7-4-1974.

BIJEZES T'IME

Jan veshtrimet tat rreza nji dielli i ri;
Gazi mbi buzet'e perplaseti plot,
Kenaqja te kthiellon nga te zezit sy.
Kryevepr'e madhe ce te kty ber'in Zot!
Pa ere e pa mickulla jë si menata,
Lule nder lulet, na defton po haidi;
Mer c'isht-isht, o, si m'e mira durata,
E qiellin'e dheun mblon tere me levdi.
Si ujet'e kroit garrisjen ne mes guret,
Ashtu kengat t'ote kumbojen nder malet;
Zogat'e fluturat'jan te vuvuret,
Jeta zgjonet'e ku ti shkon te falet.
Patshe harë, ti bija jime e rallet;
Jeta te kjoftshit perplot embelsishit!
Paravera te zbukuroft mbi ballet,
Vasha jime, vet perveshur haidhishit.
Hora e Arbreshvet, tek'e shtata dite e Prillit te 1974.

Nik Carnesi

Giovane albanese

...Soy Albanesa y vivo al pié del monte;
tengo sangr e idioma de perdices;
palomas y cervatos son mis parientes
y el águila es la abuela de nuestra casa.
Aqui todo es hermoso: el sol - cascada de oro -
ilumina primero nuestro suelo;
en las cuatro estaciones brotan las flores
y nuestros sueños perfuman con sus esencias.
Sabes tu quién nos hizo bellas y altivas?:
Nuestro sol con su luz
nuestra luna con su brillante aureola
y, sobre todo, nuestra madre
con el néctar de su seno.

...Une jam nje Arbreshe, rroj ketu ne rreza,
nje gjak e nje gjuhe kemi me thelleza;
pullumba e sorkadhe jemi far'e fis,
kemi dhe shqiponjen gjyshen e shtepis'.
Çdo te mira kemi, djelli ar ar
derdhet per mbi néve nga çdo vend me par';
lul'e vendit t'ene kater stina çel
edhe er'e bukur na deh e na vel.
A e more vesh kush me ka qendisur?
Eshte drita e djellit qe me ka stolisur,
eshte drit'e djellit, eshte drit'e henes,
me shum nga te gjitha eshte sis'e nenes.

Ali Asllani

Gli Albanesi nel Meridione in aiuto degli Aragona

V

Stando per essere occupata dai Turchi Corone, città della MOREA, i nobili e i più facoltosi albanesi, prevedendo inevitabili vendite da parte dei mussulmani, si rivolsero all'Imperatore Carlo V° per essere favoriti nella fuga; e, questi, accogliendo la loro preghiera, mandò duecento navi mercantili al comando di ANDREA DORIA, per imbarcare le famiglie disposte ad installarsi nell'Italia meridionale e in Sicilia. Giunti in Italia, nell'anno 1534, si dispersero in quasi tutte le nostre colonie, ove rappresentarono una specie di aristocrazia locale.

Questi nuovi venuti, che si stabilirono nelle Puglie, nella Sicilia, nella Basilicata, nella Calabria ed in altre località, ottennero dal Sovrano molti privilegi. Infatti, con il primo scritto, in forma di lettera, diretto al Marchese di Villafranca, Viceré, suo Luogotenente nel regno di Napoli, Carlo V° dispose c'essi nobili dovessero essere chiamati « Cavalieri » ed esentati da ogni tributo fiscale. Con un secondo privilegio del 18 luglio 1534, lo stesso Carlo V° li dichiarò franchi e liberi da ogni qualsiasi prestazione. Il relativo decreto venne esecutoriato dalla Regia Camera il 3 marzo 1538. Fu confermato nel 1620 con « Carta Reale di Filippo III° » nel processo dei Coronei di S. Costantino presso l'Attuario Innocenzo M. Peluso. In seguito alle nuove ed attuali leggi, che disciplinano la eguaglianza delle condizioni dei cittadini, tali privilegi sono stati aboliti.

Nel 1540, Pietr'Antonio Sanseverino, quarto Principe di Bisignano, undicesimo Conte di Altomonte, Cavaliere dell'Ordine del Tesoro d'Oro, sposato la prima volta con Giulia Orsini, dalla quale ebbe due figlie: Felicia ed Eleonora, passò a seconde nozze con Irene Castriota, Duchessa di S. Pietro in Galatina, figlia di Ferdinando Kastriota e di Adriana D'Acquaviva, e ni-

pote di Giovanni Kastriota, figlio di Giorgio Kastriota Scanderberg, la quale il 1° maggio 1541, diede alla luce, in Morano, l'erede Berardino.

Intanto diversi coloni albanesi, attratti dalla speranza di quel benessere, che in Calabria aveva arreso ai connazionali, decidevano di seguire la loro Duchessa nella nuova sede e, quindi, dalle parti di Puglia si trasferivano l'anno 1540 in Calabria Citeriore, dove Irene concesse loro terreni per lavorarli.

Il Principe di Bisignano morì a Parigi il 5 aprile 1559, ed Irene, rimasta tutrice e balia del principato sino al 15 settembre 1565, si spese in tale data, in Morano, quando le colonie della Calabria erano già fiorenti.

Le altre emigrizioni che seguirono nel 1647, sotto il regno di Filippo V°; nel 1744 sotto il regno di Carlo III° di Borbone; nel 1774 sotto Ferdinando IV° possono considerarsi trascurabili.

Alfonso Trapuzzano
Continua

IL FIDANZAMENTO DI LEKA I° D'ALBANIA



E fejura e Mbretit Susan Cullen-Ward lindi ne Sydney t'Australise. Eshte bija e Alan Robert Cullen-Ward. e i Phyllis Dorothea Murray Prior. Nga martesja e ketyre lindin tri goca e dy djem. Susani eshte femija e trete.

Susani mbasi mbaroj me sukses mesimet ne Presbyterian Ladies College Orange hyri ne shkollen kombetare per arte ne Sydney dhe u specializua ne degen e vizatimit. Punoj per gjashte vjet ne Architect Interieur Decoration and Teaching Art.

Te paret e Susanit nga ana e atit kane qene pranine tokash. Stergjyshi i saj William Ward pasi u martua n'Angli me Elisabeth Cullen i shtoj mbiemerit te tij edhe ate te bashkeshortes se vet. Duke qene se Australija, nga mbarimi i shekullit te kaluar, paraqitej dney t'Australise. Eshte bija e Alan Robert Cullen-Ward u shperngul nga Anglija per ne Sydney. Ay dhe pasardhesit e tij u muarne kryesisht me qeverrimin e pronaive te tyre te shumta dhe qe u situuan, vetkuptohet, me kalimin e kohes.

Nga ana e nenes te paret e saj kane pasur marredhenje gjinije dhe krushqie me familje mbretetore t'Anglise e t'Evropes. Shume antare te familjes Murray Prior jane dalluar ne te gjitha fushat e aktivitetit njezorez. Stergjyshi i Susanit koloneli Thomas Murray Prior morri pjese ne shume lufta dhe u dallua ne betejten e Waterloo-se ku perendoj definitivisht ylli i imperatorit te Frances Napoleon i Pare. I biri i nderuari Thomas Lodge Murray Prior u shperngul ne vitin 1837 nga Anglija per n'Australi. Ketu u emeruara Drejtor i Pergjithshem i Postave e me von u zgjodhe deputet ne Parlamentin australian. Shume misa te tjere te familjes ne fjale kane qene deputete me Parlamentin Irlandes, qeverritare te larte vecanerisht ne Hindi e ne vise te tjera t'imperadorise britanike.

Nje jeteshkrim i plote do te botohet me rastin e celebrimit te marteses se ciftit te cquar.

CRONACA

Il torneo estivo di Pallavolo

Allo "Champagne Club" il Trofeo Jeta Arbreshe

Il torneo di pallavolo che il nostro periodico ha patrocinato a metà agosto è stato onorato dalla partecipazione di ben sei squadre e dalla presenza di numerosissimi giovani che hanno attorniato, durante lo svolgimento degli incontri, il nuovo campo situato accanto all'ufficio postale.

La simpatica e seria partecipazione di alcune ragazze che, detto tra noi, si sono comportate in maniera più onorevole di tanti loro « colleghi », ha dato un po' di tono e di gentilezza a questo torneo che tecnicamente non ha espresso cose pregevoli (con buona pace di Pennacchio) e che in certi momenti ha minacciato di uscire fuori dalla normale dimensione sportiva.

Tutto ciò sempre, a nostro (poco contestabile) avviso per il fatto che ancora in pochi si sa cosa sia lo sport ed in ancor meno si sa cosa significhi partecipare ad un agone sportivo.

La manifestazione si è articolata in due gironi « all'italiana », con l'U.S. Piana, il Bar Le Terrazze ed il Kalinikta facenti parte del girone A e con lo Champagne Club, la Pasticciera Cerniglia e gli Sconosciuti componenti il girone B.

Nella fase eliminatoria nei due gironi al primo posto si sono classificati il Bar Le Terrazze e lo Champagne Club che hanno vinto i propri incontri, seguiti in seconda posizione dall'U.S. Piana e dalla P. Cerniglia.

Nelle due semifinali Le Terrazze, imponendosi alla P. Cerniglia e lo Champagne Club battendo l'U.S. Piana, hanno conquistato il diritto a disputare la finale per il primo e secondo posto.

L'incontro di finale, svolto parzialmente nell'oscurità ed in due riprese, ha visto prevalere la

squadra dello Champagne Club, che ha rifilato un secco 3 a 0 ai giovani delle Terrazze.

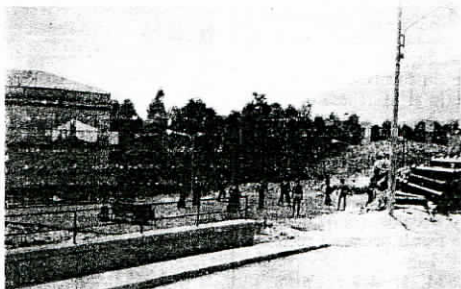
La premiazione ha avuto luogo nei locali del Valja Arbreshe domenica 24 agosto 1975, quando la

nostra segretaria di redazione ha consegnato coppe e medaglie ricordo ai vincitori ed ai partecipanti al torneo.

Ecco il cammino delle prime due classificate:

GIRONE A		GIRONE B	
Bar Le Terrazze	2	Champagne Club	2
U.S. Piana	1	Sconosciuti	0
Bar Le Terrazze	2	P. Cerniglia	1
Kalinikta	1	Champagne	2
Bar Le Terrazze	2	Champagne C.	2
P. Cerniglia	1	U.S. Piana	0

Incontro finale: Champagne - Bar Le Terrazze 3 - 0



Uno scorcio del nuovo campo di volleyball sul quale si è disputato il « Trofeo Jeta Arbreshe ».

NOTIZIARIO

In occasione della festa dell'Unità, che ha avuto luogo il 24 agosto 1975 si è svolto un incontro di pallavolo maschile tra la squadra Ariete di Palermo ed il C.R.E. di Piana, conclusasi con la vittoria dei giovani dell'Ariete che ha così conquistato la II Coppa dell'Unità.

Per sostenere
Jeta Arbreshe
servitevi del
c. c. p. 7-12791

BOLLETTINO
DEMOGRAFICO

dal 18-8-'75 al 4-9-'75

NATI

Il 20 agosto: Renda Saverio di Tommaso e Stasi Eleonora.

MATRIMONI

Il 23 agosto: Casciano Antonio con Fusco Virginia; il 1° settembre: Pillitteri Paolo con Carbone Domenica; il 1° settembre: Plescia Gioacchino con Sala Giuseppina; il 3 settembre: Guzzetta Pietro con Schirò Luigia.

MORTI

Il 19 agosto: Campisi Anna ved. Matranga, di anni 92; il 19 agosto: Ferrara Vito, di anni 67; il 24 agosto: Cimò Marietta ved. Sirchia, di anni 74.

Lo sport a Mezzojuso

16 Agosto '75: Coppa « San Rocco » al comunale di Mezzojuso.

Mezzojuso-Ciminna 3-1

Primo tempo abbastanza equilibrato, con discrepanze dei locali a centrocampo per la foga di riequilibrare il punto degli avversari siglato dal guizzante n. 9 al 15° minuto. A stento si è potuto finire il primo tempo su tale risultato, grazie anche all'apparato difensivo e agli interventi del portiere Parisi. Nella ripresa, con l'ingresso del centravanti La Gattuta e con il calo atletico ben evidente del centrocampo del Ciminna, c'è stato un buon assedio degli avanti mediusini i cui sforzi sono stati coronati da ben 3 goals di buona fattura.

17 Agosto '75

Mezzojuso - Campofelice Fitalia 1-2

In questa strana partita Campofelice, non libero da retaggi campanilistici, è sceso al Comunale agguerrito e rinforzato da elementi del Vicari.

Evidentemente fra le solite carenze a centrocampo e la fatica accumulata 24 ore prima, i giocatori del Mezzojuso avevano idee alquanto annebbiate.

Cononostante, spinti dall'instancabile Di Grigoli, i mediusini si affacciarono spesso nell'area del Campofelice. Ma su un'azione di contropiede la mezzala Ruggero è riuscito a segnare un goal con un tiro a sorpresa all'incrocio. Dopo l'intervallo, con una sberla di Di Grigoli dai 25 metri, è stato raggiunto il pareggio, poi, fra l'incitamento del pubblico, si è avuta una discreta aggressione alla porta del Campofelice, che alla fine ha riservato col centravanti in un'azione di alleggerimento risolvendo la partita in proprio favore.

24 Agosto '75

Mezzojuso - Partanna Mondello 3-2

Già alla mezz'ora la coppa « S. Lucia », messa in palio per la ricorren-

za della festa paesana, era nelle mani della squadra locale con un secco 3-0.

Anche se nel 2° tempo gli avversari hanno segnato 2 goals, non hanno dato nessuna preoccupazione al Mezzojuso. L'arbitraggio è stato del tutto inadeguato.

31 Agosto '75

Mezzojuso - Yuppi Du (Borgo Nuovo) 7-0

Nonostante il punteggio, è stata una partita combattuta e vinta con un gioco veloce, diremo quasi all'olandese. Le assenze di Cuttitta, libero titolare, e di Enzo Figlia, mezz'ala denominato «motto perpetuo» dai compagni per la sua velocità nella corsa, non hanno influito affatto sul ritmo e sul gioco della squadra, anzi...

La nuova dirigenza dell'Unione Sportiva, formata da Pietro Vaste, presidente; Pietro Figlia, Totò Mirto e Gianni Re, consiglieri; Peppino Spata, segretario, ha promesso di impegnarsi nella formazione di una squadra di elementi paesani per partecipare degnamente al campionato federale di 3ª categoria del 1976.

Conclusa
la colonia ARPI

Il 26 agosto con un saggio ginnico-folkloristico, i ragazzi della colonia estiva A.R.P.I. hanno dato il loro addio a Mezzojuso. La sapiente guida delle vigilatrici si è notata ancora di più quando i ragazzi si sono esibiti in canti e recite varie. Paziente e preziosa è stata la direzione della direttrice Anna Ciolino che, nonostante i numerosi problemi, come quello della mancanza dell'acqua, poi risolto, ha reso il soggiorno dei ragazzi il più sereno possibile.

Notiziario a cura di Carmelo La Gattuta e Pino Di Grigoli.

DAI NOSTRI COMUNI

Personale di Lala

Si è svolta a Mezzojuso dal primo al trenta agosto la personale del pittore Umberto Lala, che ha esposto al pubblico quadri di notevole interesse artistico.

Il pubblico è accorso numeroso durante i giorni dell'esposizione.

E, cosa che avviene raramente dalle nostre parti, ha provato interesse per l'arte.

Umberto Lala, pittore di sicuro talento, si pone fuori dalle correnti moderniste: pop, neo dada, nuova figurazione, astrattismo, surrealismo ecc...

Egli trova anzi la forza di porsi davanti al reale, e per mezzo di un colore trattato con pennellate nitide e terse, ne sente le vibrazioni più segrete. Le sue nature morte ci ricordano Caravaggio primo periodo se non ci riporta addirittura a certa pittura pompeiana.

Ma importa poco a un pittore essere catalogato tra la pittura naïf o la pittura popolare come è capitato al nostro Lala. Di un pittore dovrebbe in primo luogo interessare il modo come tratta i colori. Se sono nature morte, paesaggi, cattedrali... che importa? Un pittore attrae sempre. La realtà, gli oggetti... restano un pretesto per fare pittura.

Nicola Figlia

A cura e per interessamento della Pro-Loce di Mezzojuso, il 20 settembre nei locali dell'Istituto Basiliano «Andrea Reses», avrà luogo un concerto di musica sinfonica curato dall'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana.

Bollettino Demografico di Mezzojuso

Nati:

9-8-75 Giuseppe La Barbera di Andrea

Morti:

14-8-75 Giuseppa Cuccia di anni 69

21-8-75 Giuseppe Schirò di anni 68

23-8-75 Angelo Lo Monte di anni 74

Grave lutto per Contessa Entellina

STRONCATO DA UN IMPROVVISO MALE ANCHE PAPAS GASPARE SCHIRO'

Il 29 luglio u. s. stroncato da una breve, inesorabile malattia, è deceduto Papas Gaspare Schirò, stimato parroco del Borgo Piano Cavaliere di Contessa Entellina. Qui era nato il 10-6-1919 da una sana e numerosa famiglia di lavoratori della terra, di pura origine albanese.

Dall'esempio dei genitori, onesti, sobri e laboriosi egli trasse quegli insegnamenti di vita che dovevano farne quell'uomo prima e quel Sacerdote poi che senz'altro si possono additare come esempio di rettitudine, onestà, amore per il prossimo nonché come figura integerrima di marito e di padre.

Dopo aver servito la Patria in guerra, durante la quale fu deportato prigioniero in Germania, la vocazione religiosa, mai sopita in lui, poté avere il suo coronamento il 30

luglio 1950

Qualche anno prima egli aveva portato all'altare la Signorina Gaetana Cleri da cui ebbe la gioia di tre figlioli. Prima come collaboratore del compianto Papas Giovanni Di Maggio, con la carica di Cappellano comunale, poi, dal 1-5-'67, come Parroco di Piano Cavaliere, Papas



Papas Gaspare Schirò

Gaspare visse in mezzo al popolo e per il popolo di Contessa E., e questo popolo oggi avverte che qualche cosa gli manca, strap-tagli anzitempo.

Non si nota più per le strade quella figura che, sebbene semplice e modesta, attirava l'attenzione, la simpatia ed il rispetto di tutti. E questo popolo gli ha tributato la manifestazione più lampante del suo affetto accorrendo in massa ai suoi solenni funerali tributati, secondo la tradizione albanese, ad un sacerdote: marea di folla commossa, coscienza della grave perdita; presenti tutte le autorità civili e religiose.

Contessa E. aveva pianto, negli anni passati, tutti i suoi sacerdoti deceduti in giovane età e per lo stesso male, come se un crudele destino passasse sul clero locale. Rimaneva ultimo Papas Gaspare ed anche egli, dallo stesso crudele destino, è stato strappato in giovane età, quanto ancora la sua attività ci esplicava intensa e feconda nella famiglia, nella Chiesa, nella scuola, nella società.

Ma il pianto e il dolore di Contessa questa volta sono stati più profondi e laceranti perchè, oltre al Sacerdote è venuto a mancare il padre di famiglia.

Papas Gaspare amò e governò la Sua famiglia come pochi altri; pur nella limitatezza dei mezzi egli seppe dare ad essa dignità e decoro. Lo testimonia il fatto di aver portato i tre figli fino all'Università:

Ma noi con tutto il cuore gli auguriamo, e diciamo così perchè lo consideriamo ancora come vivo tra noi perchè vivo è nel Regno di Dio, che Egli possa vederli al più presto inseriti degnamente nella società così come desiderava ardentemente.

In questi giorni di più acuto dolore ed anche in avvenire noi saremo sem-

pre vicini alla famiglia di Papas Gaspare Schirò perchè il ricordo di Lui non potrà svanire nè offuscarsi mai. Esprimiamo le nostre più vive condoglianze al Clero, con S. E. Monsignor Perniciaro in testa, costernati per il suo rammarico e la sua pena nel vedere tanti suoi sacerdoti strappati alla chiesa immaturamente.

Rivolgiamo all'Onnipotente la più fervida preghiera perchè abbia nella gloria dei giusti il Suo Servo Gaspare e dia ai parenti serena rassegnazione e conforto.

Un pensiero particolare rivolgiamo ai diletti figlioli di Papas Gaspare: siamo certi che il loro Papà veglierà su di loro, lassù come faceva in questa terra; egli ha ascoltato, ancora composto nella bara, il loro grido di dolore che ha percorso le strade del paese e si sarà rivolto più intensamente al Padre di tutti implorandolo di aver cura ed amore per i Suoi ragazzi.

E siano certi essi che saranno curati ed amati.



La moglie Teresa Martranga con i figli Luisa e Maurizio partecipano affranti la scomparsa di

Andrea Altabella

avvenuta a Roma il 28 luglio 1975.

Giorgio e Gina Petta con la famiglia tutta si associano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Andrea Altabella

Il Direttore e la Redazione di Jeta Arbreshe si associano al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

Andrea Altabella

NOTIZIARIO

Il Dottor Francesco Di Martino, per la terza volta, è stato eletto Sindaco di Contessa E.

Assessori sono stati eletti: Giuseppe Rariotta Luigi Verardo, Lo Iacono Giuseppina nata Cuccia, Cuccia Nicolò. Tutti della lista 3 spighe.

Il consiglio comunale di Contessa E., nella seduta del 3-8-1975, alla unanimità ha adottato una deliberazione per aderire al Comitato federale per le comunità etnicolinguistiche e per la cultura regionale sezione dell'AILDCM (associazione internazionale per la difesa delle lingue e le culture minacciate) adottandone il relativo statuto.

Il 30-6-1975 hanno avuto inizio i lavori per la costruzione della strada esterna per Ruvo: operai 24, giornate 80, importo L. 20.000.000.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DI CONTESSA

NATI

Lo Cascio Silvia Maria di Gioacchino e di Di Maggio Rosaria; Di Betta Vita Anna di Pietro e di Purrazzella Margherita; Cinquemani Lucia di Matteo e di Raccio Carmela; Catalanotto Vita di Vincenzo e di Miceli Domenica; Iapparone Giovanni di Giuseppe e di Zitterich Ute; Verarvo Salvatore di Carlo e di Messina Rosa.

MATRIMONI

Iapparone Giuseppe con Zitterich Ute; Aliberti Antonino con Tamburello Maria; Nicolosi Rosario con Lupo Giuseppa; Calvi Salvatore con Monteleone Margherita; Brino Angelo con Salvatore Grazia; Ferrauto Erasmo con Alongi Rosa.

MORTI

Rizzuto Maria, anni 82; Manale Francesco, anni 70; Papas Gaspare Schirò, anni 56.

Da villaggio arabo a colonia albanese

MEZZOJUSO NELLA STORIA

Articolo di Santi Mario Gebbia

Mezzojuso sorse su una superficie oblunga non completamente pianeggiante di pochi ettari di terra, estendentesi su un angusto sprone dell'ampia valle del torrente Azziriolo. La sua topografia non era tra le più felici e idonee alla nascita di un centro abitato: unici lati positivi una ricchissima sovrastante zona boschiva e la presenza di una gorgogliante freschissima polla d'acqua.

Lo fondarono gli Arabi nello scorcio del decimo secolo o agli inizi dell'undicesimo.

La spinta all'edificazione del villaggio dovette venire ai fondatori unicamente dall'importanza economica dei boschi. Il legname era allora la sola materia prima che potesse soddisfare appieno ai molteplici impieghi di uso pacifico e militare. Gli Arabi dell'Africa, che in casa propria ne producevano poco o niente, ne avevano ingente bisogno. Lo impiegavano nel mantenimento e l'efficienza della flotta di cui si servivano per i commerci, le piraterie e le spedizioni militari.

Nel corso dei tempi e da diverse generazioni Mezzojuso venne denominato Muniuffum, Miziliusum, Miziliusuph, Mezziufusum, Midijusum. Ma Moammed al-Idrisi, un arabo vissuto alla corte di Ruggero II, il più antico storico-geografo che si sia occupato di Mezzojuso, l'aveva indicato col nome di Menzil Jusuf, che etimologicamente vuol dire Villaggio di Jusuf o di Giuseppe. E' sulla base di tale etimologia che si è avanzata l'ipotesi che un emiro palermitano di nome Jusuf possa essere stato il proprietario dell'intero territorio su cui sorse il villaggio. Il che non sarebbe improbabile. Gli storici riferiscono ampiamente dei vasti possedimenti di

quel personaggio. Ma non è escluso che possa essere stato un altro lo Jusuf dal quale il villaggio prese il nome. Forse uno dei maggiori di qualche tribù africana, e comunque una sorta di filibustiere capace di far valere i suoi diritti di proprietà, magari in qualità di primo occupante, sul territorio di Mezzo-

juso. Salvatore Raccuglia avanza l'ipotesi che possa essere stato un predicatore del Corano.

Nel 1093 il villaggio, che con Fitalia e Guddemi faceva parte del territorio di Chasu (Pizzo di Case) venne dal conte Ruggero d'Altavilla assegnato alla diocesi di Agrigento. Nel 1132 Ruggero II ne con-

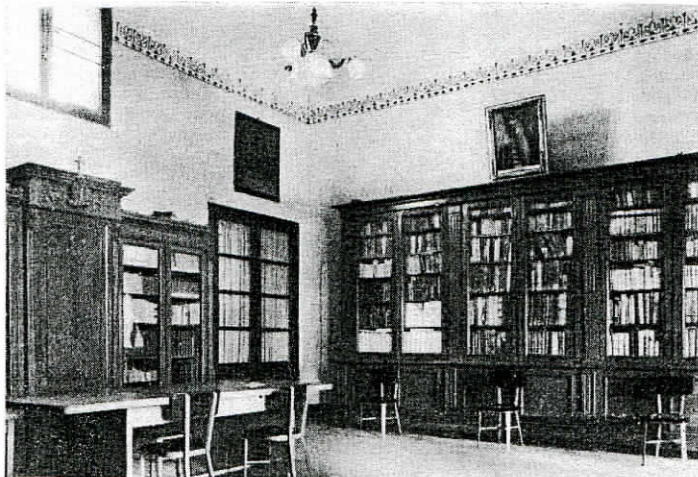
cesse l'investitura ai Benedettini di San Giovanni degli Eremiti di Palermo.

E' da supporre che verso il 1222 gli Arabi di Mezzojuso abbandonassero intempestivamente il paese. Ciò essi avrebbero fatto per sfuggire alle rappresaglie di Federico II, al quale, insieme agli altri Saraceni dell'interno dell'i-

sola, si sarebbero ribellati. Pizzo di Case sarebbe potuto essere il loro rifugio per circa un cinquantennio.

Verso la fine del quattordicesimo secolo, secondo Vito Maria Amico, i Siciliani che abitavano a Mezzojuso vollero ribattezzare il loro paese col nome di Santa Venera. Credettero forse di cancellare il passato musulmano e di riconstruirlo interamente al cristianesimo. Ma non si hanno documenti comprovanti l'asserzione dell'Amico. La nuova denominazione, se ci fu veramente, dovette rimanere lettera morta, poichè tanto i suoi abitanti quanto quelli dei paesi vicini continuarono a indicarlo col vecchio nome di Mezzojuso. E' tuttavia indicativo il fatto che col nome di Santa Venera si designava fino a non molto tempo addietro il quartiere orientale del paese. In quello stesso rione nel Seicento venne dedicata a Santa Venera la chiesa che più tardi si disse del SS. Crocifisso.

Continua



Uno scorcio della biblioteca Andrea Reres.

dalla prima pagina

Sofia Cuccia

Per questo non occorre un nuovo organo di stampa. Mezzojuso, per esempio, possiede già quel gustoso ciclostilato curato da Padre Frenk: l'«Eco della Brigna», che lo stesso con tanta solerzia invia ogni due mesi ai compaesani «vicini e lontani», periodico che porta la cronaca semplice e vivace di tutta la vita del piccolo centro.

Se Jeta Arbreshe si riducesse ad un Eco della Brigna moltiplicato per cinque per quante cioè sono le comunità albanesi di Sicilia, apparirebbe come una stortura dell'Eco priva del mordente che caratterizza quest'ultimo.

Un giornale delle comunità italo-albanesi di

Sicilia, dovrebbe, a parer nostro, portare realmente avanti impegni comunitari e considerare la cronaca non già l'attività primaria come l'Eco ma solo un impegno secondario. Le comunità albanesi di Sicilia sono centri che hanno in comune origini, costumi, lingua, rito religioso, ma la loro unità non può reggersi solo sul passato, impegni di vita vivi attivi ed attuali, nel rispetto della tradizione, devono sostenerla. Ed il Giornale delle Comunità è proprio la sede idonea per dibattere le problematiche di tali impegni sollecitandoli, stimolandoli, proponendoli alla classe politica attraverso un dialogo fitto, denso e talvolta anche aspro.

Ciò servirà a dare una vita politica al giornale in

altri termini a vivificarlo.

Con il nostro scritto la comunità di Mezzojuso chiede alle altre comunità albanesi in che modo e in che misura si possa impostare un dibattito sulla ricerca delle soluzioni per una spinta economica sociale e culturale delle medesime. In tal modo strumento vivo e dinamico di vita e di cultura nel divenire stesso delle idee, dei propositi, degli impegni di lavoro, Jeta Arbreshe evita di essere tacito e morto foglio dove stanchi articoli si susseguono nel tentativo di riempire le vuote colonne.

Infine nel dichiarare che la nostra non è una levata di scudi, ma il tentativo di apportare il nostro contributo attivo - certamente nello ambito della nostra competenza -

ci permettiamo avanzare un piano di lavoro in cui per mezzo di semplici schede siano portate a conoscenza di tutti le opere d'arte note, quelle meno note e le sconosciute che le comunità possiedono nonchè le opere riguardanti le cosiddette arti minori e poi tutti quegli innumerevoli «beni ambientali»: squarci urbani, tracciati viari, architettura rustica, strutture architettoniche, umili di particolare interesse e tentare anche un recupero degli oggetti d'uso e degli attrezzi di lavoro agricolo e artigianale di antica fattura manuale.

Se la redazione del giornale farà su questa proposta saremo lieti di collaborarvi nei limiti della nostra possibilità.

Sofia Cuccia

FIALA E T' IN' ZOTI

7 Settembre 1975

E Diëllia me para së Krikjia Shëjtë

Jan. III, 13-17

In'Zot tha: mosnjëri u k angjipur ne kjiëll, véc Atij ce u sdrip nga kjiëlli, i Biri i njëriut, i cili ish ne kjiëll.

14. E si Moiseu ne shkrëtire ngrejti lart gjalperin, keshtu duhët te jët ngrejtur lart i Biri i njëriut:

15. sa nga-nje ce ka bése tëk Ai, te mos sбирët, po te két gjëlle te pasosmë.

16. Së Përendia dëshu jëten akje mire, së dha te Birin è 'Tij te vétmin, sa nga-nje ce ka bése tëk Ai, te mos te sбирët, po te két gjëlle te pasosmë.

17. Psë Përendia nge dergoi te Birin e 'Tij të jëta, sa te gjithkonje jëten, po sa jëta te shpetonët me Ate.

Gal. VI, 14-18

Po per mua mosmekloft te levdonëm, vétc së të Krikjia è t'in'Zoti lisu Krishti, paj te ciles jëta klé krikjezure per mua è u per jëten.

15. Psë nde lisu Krisht nge vejën rrëthprësië a parrëthprësië, po kriësa è ré.

16. Ata ce ruajen kete rrégulle è gjithë populli i Përendis pacin pakjië è lipisi.

17. Ce nani e para mosnjëri te me shkjëtesonje perçe u kjëll shëngjët è Zotit Krisht të kurmi i jim.

18. Kloft Dhurata è t'in 'Zoti lisu Krishtit më shpirtin t'ej, o vellëzer, amin.

Kommenti me i bukur Vangjejit i sotem jane sigurisht fialet è shen Palit te letra ce sgledniem sot të Mésha. Sidomos viérshi 15. « ne lisu' Krisht vejën vétëm kriësa e re. Nge klé vertëta ki kjëllimi i te jardhurit, te vuajturit è te vdëkurit ne krikje te t'Birit t'Përendis? Sa te bej njëriun i sbi érritës, bir te t'in'Zoti tuë è shperbliër nga tirannia e Satanes è tuë i dhene lirin è Përendis.

Nje kriëse, nje kreature è ré paj te pagzimit ne uje è Shpirt te shëjtce bashkon njëriun më Kristin vét.

Prandai ka kje shen Pali kur thot: « ku mend't' levdonëm me së të Krikjia è Krishtit »? Paj t'saj u nge jam me i lidhur jëtes, jam bir i lir te Përendis. Ce meritim kémi na ne in'Zot na dëshu akje mire njëra te dergoj... etj...? Mosgje! Nge kémi ku te levdonëmi me së tëk in'Zot.

E liga e së na nge cmojem mjaft kete dhurate è t'in'Zoti e jo vétëm nge è cmojem po è harrojem

kréjt shume hére të gjëlla one. Po perçe sillëmi keshtu'? Nge ka t'arrojem së mbigjithe së Dhurata - grazia - è t'in'Zoti na beri bij te 'Tij è ajò vét isht nje fukji è madhë per né sa te ruajem ndodhien è ré biri t'Përendis kundra gjithë sulmevét è te Ligut ce nge jipët per i mundur, po kerkon te na két paméta perposh sgjédhiës s'Tij, virët ngak na te bashkepunojem më kete fukji sa t'mbahëmi n'kembe, sa t'perparojem gjëllen e shpirtit.

E bashkepunimi rri të te mohuarit jëte nviën me thene gjithë ngariët è mekates cedò llojëjë.

Gjëlla è njëriut te kreshtër isht nje luftim i paprér kurr. Po te mbajem'n'ménde së ki e nje luftim ce sos ne mundië sigurisht perçe kjëllur më Krishtin ce na tha: mos trembij, U è munda jëten.

Prandai nje luftim më besim è me harë.

Papa Gjergji Schirò

PESHKOPI STEFAN LASKO NDRROI JETE

Abbiamo da Boston

Me 30 prill, 1975, u nda keso jetet Peshkop Stefan Lasko, udheheqes shpirtuier i Vellazenvet tane Orthodoxs Shqiptare t'Amerikes. Lajmi i idhte qe perhape menjihere ne kreyte diasporen tone shqiptare nga Administratori i Epishkopates Orthodoxe Shqiptare, i Perndershmi At Arthur Liolin.

Fille ne ditën kur vdiq Imzot Fan Noli ne Florida, Peshkop Lasko qe shugurue, nga Pais Vodica ne Tirane, Peshkop per Orthodoxsit Shqiptare t'Amerikes. Besoht se rrethanat e veshitura e shtyen Fan Nolin ta zgjidhte vete pasardhesinl Megjithate, kjo ngjarje e papritur n'ate menyre, prej kurruj, shkaktoi mjaft per camje e mos-marrveshtje per do kohe, si nder besimtare si ne Klerin Orthodox.

Asgjamangut, Peshkop Lasko, megjithse s mund t'i aferohej Nolit per shkollime, dijt, me praktike e pervujtni e sidomos me butesi e sjelljet e mira, t' aferonte e te paqesonte shpirtit si te besimtarevet si te klerit.

Per ma teper Peshkop Lasko bani një hap histo-

rik qe as vete Imzot Noli nuk pat arrite ta bante; me urtine e tij merrini ta bante Kishen Orthodoxe Shqiptare pjesemarese dhe antare te plote te Synodhes dhe te Kishes Orthodoxe Autoqefale t'Amerikes. Ky asht një hap i madh perpara per Kishen Orthodoxe Shqiptare, pse ne kete menyre shpresojme se do te mund te zgjidhet dhe problemi i edukimit theologjik te kandidatëve per prifterij, dhe, ne te njajten kohe do te zhduken kerencime aneksimesh, ose nderhymje cardo ne kete drejtim.

Peshkop Lasko ka qene një mik i dashtun i kishes sone katholike dhe i Bashkesise sone, e i jemi mirenjohes. Shum here nder mbledhje ose kremtime me randesi me kenagje na ka nderue me pranime e me fjalen e Tij.

Nderkaq shpresojme dhe urojme qe si Kler si Besimtare bashkvellazet tane ta zgjidhin sa ma shpejt e ma mire gjetjen e Bariut te ri.

Peshkop Stefanit Lasko Zoti i dhaste lumline e te drejtevet.

Msgr. J. Oroshi

DALLA PRIMA PAGINA

DOCUMENTO

« Il comitato federale per le comunità etnico-linguistiche e per la cultura regionale in Italia (sezione per la repubblica Italiana dell'A.I.D.L.C.M.) riunito per la sua sedicesima sessione nel Collegio Italo-albanese di S. Demetrio Corone/Sheh Mitri

CONSTATATO

— che le comunità albanesi e greche della Calabria sono in situazioni estremamente precarie dal punto di vista economico in quanto, mancando fonti stabili di lavoro, costrette all'esodo, subiscono un permanente processo di spopolamento e di disgregazione sociale;

— che a quasi trent'anni dalla promulgazione della costituzione repubblicana i principi fondamentali del diritto effettivo alla eguaglianza, e della tutela delle minoranze linguistiche con apposite norme, sanciti rispettivamente negli articoli 3 e 6 sono assurdamente disattesi e violati;

— che la Regione Calabria in attuazione del precetto costituzionale ed in relazione alla considerevole consistenza delle minoranze insediate nel suo territorio ha previsto all'art. 56 del suo Statuto la « Valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed artistico delle popolazioni di origine Albanese e Greca favorendone l'insediamento delle lingue nei luoghi dove sono parlate » (Impegno da estendersi alla comunità Occidentale di origine Valdese di Guardia Piemontese); così come gli statuti delle regioni Molise e Basilicata prevedono la tutela del patrimonio linguistico delle popolazioni locali;

— che gli albanesi della Sicilia (Regione a Statuto speciale), Puglia, Campania e Abruzzi; e i greci di Puglia sono persino privi di riconoscimento a livello statutario regionale;

CHIEDE

— che il governo, il parlamento e i consigli regionali provvedano ciascuno secondo la propria competenza ad attuare i precetti costituzionali per tutte le minoranze lingu-

stiche comprese entro il territorio della Repubblica Italiana; in particolare per gli albanesi di Calabria si chiede che il governo regionale voglia onorare il proprio Statuto e provveda all'istituzione di un distretto scolastico italo-albanese;

INVITA

le amministrazioni co-

muni a promuovere un bilinguismo di base utilizzando la lingua locale nei pubblici avvisi, negli atti della pubblica amministrazione, nelle insegne e nella toponomastica ».

S. Demetrio Corone, li 27 - 7 - 1975.

Approvato unanimemente dall'assemblea.

PAROLE

Ormai non dovrebbero esserci dubbi neppure per i più duri a capire! Il problema lo dobbiamo risolvere noi dalla base, rifiutando il tardivo (se ci sarà) ed interessato intervento dei vari padrini politici, a cui dovremo imporre la soluzione da noi scelta.

Soprattutto cerchiamo di non dividere le forze in azioni indipendenti e disperdenti. Cerchiamo di attuare una linea di condotta unitaria; manteniamo collegamenti attivi tra i vari comuni; studiamo assieme ed assieme attuamo lo svolgimento tattico e strategico di questa nostra lotta. E' questo l'argomento che non ci stancheremo mai di mettere in evidenza e di raccomandare ai nostri lettori: fare azione comune essere uniti al di sopra dei meschini interessi politici personali.

Ricordiamoci che al problema della lingua ed anche del rito è strettamente legata la soluzione delle condizioni di inferiorità in cui siamo tenuti dalla politica economica e sociale dei partiti della Repubblica Italiana. Questo è razzismo!

POLLAIO

lestra, un nucleo direzionale, e un corpo aule.

Purtroppo a tre anni di distanza dall'inizio dei lavori sembra ancora lontano il giorno in cui termineranno. Nondimeno difficoltà di ordine tecnico se ne sono avute e sono state superate, ma quelle che fanno essere un po' scettici sono quelle di carattere burocratico.

Sappiamo benissimo come vanno queste cose in Italia; con una buona dose di ottimismo possiamo sperare che i lavori possano riprendere al più presto, sempreché anche l'edificio scolastico come il preventivo non si trasformi in un... monumentale pollaio!!!

AVVERTENZA

Per il fortissimo aumento dei costi (carta, composizione, stampatura) e delle spese (cancelleria, corrispondenza, telefono, spedizioni postali), non ci possiamo permettere « il lusso » di inviare il giornale a vuoto.

Romano Rocas

ve lo dico
... sottovoce



Ognuno ha la sua croce. C'è, ad esempio, chi deve sopportare il padre con la mania dei reboanti discorsi. Gitei scrive a peso. Mai meno di cento cartelle. E lui li dovrebbe pronunciare ai congressi. D'altra parte solo a tale condizione il padre gli paga la trasferta con qualche amica della moglie, conti d'albergo eccetera. C'è un altro amico, invece, noto come « l'anima pia », chi, a sua volta, è perseguitato dalle nostalgie. Anzi è un vero nostalgico ed in omaggio ai tempi andati, viaggia solo in « littorina » (o in « vittorina » come dicono i ragazzini). E fin qui niente di grave. Ma ogni cosa che egli avvicina si rompe, tanto che gli amici ormai lo chiamano « lo rompi ». Si è però rassegnato. E rotta la « littorina » viaggia al traino di una graziosa puledrina dall'aria molto intelligente con la quale si immerge in interminabili dibattiti filosofici. Si capiscono perfettamente e, dopo l'esperienza della contestazione, aversità, Marcuse e i famosi katanghesi, che nulla hanno a che spartire con Ciombè, il Katanga, Lumumba ed il Congo in generale, ne parlano con profonda cognizione di fronte, di solito, ad una fumante pizza. Una quattro quasi, naturalmente. E non potrebbe essere diversamente, grande conoscitore com'è, di persone e situazioni. Sensibilissimo, non accetta compromessi. Ha la sua croce e se la porta dietro senza tante storie. Non assomiglia affatto a Giorgiarello che, complice qualche amico giornalista, riesce a far

parlare la stampa dei suoi « fantastici » discorsi ai congressi. Sembra, naturalmente, che non sia vero niente. Lui si limiterebbe a consegnare alla segreteria del congresso il testo del discorso dandolo per pronunciato e tutto il resto verrebbe da sé, compresi i bei soldarelli che il genitore, letto il giornale e costato che il figlio è andato per il mondo a diffondere il nobile verbo paterno, gli scuce regolarmente. In fatto di croci da portare, però, c'è chi sta peggio di tutti. Il sottoscritto, ad esempio. Ci sono croci e croci. La più pesante di tutte dovrebbe essere quella che sopporta « la povera Maria » che regge, con la croce, la cima della Pizzuta. E invece no. Dove lo mettiamo il direttore? L'ultima volta che ci siamo incontrati era diretto ad un congresso che doveva svolgersi in uno sperduto paesino della Calabria, a San Demetrio. Chi l'ha visto? Non il congresso, è chiaro, che quello non l'hanno visto neppure i congressisti, abbandonati in piazza sotto il sole cocente, con il sindaco che dopo averli invitati si era recato a Roma per affari urgenti. Chiedeva: chi ha visto il direttore? Secondo le informazioni più recenti dovrebbe trovarsi ancora dalle parti della stazione di Paola, sempre in Calabria, in attesa che una macchina del comune di San Demetrio, così come era pomposamente annunciato nell'invito al congresso, si rechi a prelevare per condurlo alla manifestazione. E pensare che voleva portarmi con lui. Come se io

non sapessi come funzionano gli amministratori di certi comuni albanofoni. E' chiaro che qualche eccezione esiste. La più vistosa, ovviamente, è Piana. Ed è bene che il solito direttore la finisca di sghignazzare. Eppure dovrebbe ben saperlo che con tutta l'acqua che da un po' di tempo a questa parte mescola al suo wiskey, per riuscire ad ubriacarmi ne dovrei bere almeno una botte. Come dovrebbe ben sapere quanto succede a Piana dove tutto è rigorosamente programmato e tutto funziona a perfezione. Non come a San Demetrio, dove non sono riusciti a trovare neppure un straccio di progettista per rifare la sede del municipio. Roba da buzzurri. Certo quella che c'era prima era armonizzata con le costruzioni della piazza e faceva un tutt'uno con la bella fontana al suo fianco, ma non si vuole apprezzare la plasticità e la meravigliosa estetica della nuova sede? Quasi quasi quelli di San Demetrio non sarebbero riusciti a fare di meglio. Ovviamente il direttore non è d'accordo. Influenzato com'è dalla poetica freudiana non riesce a vedere al di là del proprio naso. E non è il solo. C'è un suo amico, ad esempio, che ne è gelosissimo, più geloso della... bè, io la parola la direi. Sottovoce, ma la direi. Qualcuno, però, mi fa oenno. « Ci vogliono le prove », mi fa sapere. E allora? Meglio affogare il tutto nel profondo di un bicchiere di gin. Anche perché il wiskey io lo bevo solo per fare un dispetto al direttore. E questa è la mia croce.